

Le interviste ai relatori



Laura Martinez Mora, Responsabile Ufficio Legale Conferenza de L'Aja di Diritto Internazionale Privato, Olanda

Qual è il ruolo del Permanent Bureau de L'Aja al fine di garantire legalità delle adozioni?

La Conferenza de L'Aja di Diritto Internazionale Privato (HCCH) è un'organizzazione intergovernativa. 82 Stati e l'Unione Europea ne sono membri. Ha un segretariato permanente (noto come Permanent Bureau - PB) con sede a L'Aja, Paesi Bassi.

L'obiettivo dell'HCCH è quello di elaborare trattati internazionali (Convenzioni) che trattino questioni transfrontaliere (transnazionali), anche nel settore del diritto di famiglia. Una di queste è la Convenzione de L'Aja sull'adozione internazionale del 1993, che è stata redatta e approvata allo scopo di garantire la legalità delle adozioni. Stabilisce salvaguardie per assicurare che le adozioni internazionali siano fatte nel migliore interesse del minore e nel rispetto dei suoi diritti fondamentali. Il Permanent Bureau controlla il funzionamento delle convenzioni esistenti. Ad esempio, organizza

riunioni della Commissione speciale di rappresentanti degli Stati contraenti per esaminare l'applicazione della convenzione e raccomandare misure per migliorarne l'efficacia. In questi incontri i partecipanti discutono sia le buone pratiche sia le nuove sfide da gestire. Le precedenti riunioni della Commissione speciale sulla Convenzione del 1993, in particolare le ultime due del 2015 e del 2010, hanno entrambe trattato con attenzione la questione delle pratiche illecite nell'adozione internazionale. L'HCCH ha istituito due Gruppi, composti da esperti degli Stati ratificanti la Convenzione, per affrontare questioni specifiche che destano preoccupazione. Il Gruppo di esperti sugli Aspetti Finanziari dell'adozione internazionale ha prodotto diversi strumenti per aiutare gli Stati a garantire che i costi sostenuti durante il processo di adozione siano trasparenti e ragionevoli. Il Gruppo di lavoro sulla Prevenzione e la Risoluzione delle Pratiche Illecite nelle adozioni internazionali sta invece elaborando

una serie di strumenti per assistere gli Stati contraenti nell'individuare pratiche illecite, prevenirle e adottare le misure appropriate quando si verificano. Il PB organizza gli incontri di questi Gruppi e lavora a stretto contatto con gli esperti nell'elaborazione dei risultati. Tutte le informazioni sul lavoro dei Gruppi sono disponibili su www.hcch.net alla voce "Adozione". Inoltre, il Permanent Bureau fornisce assistenza agli Stati membri dell'HCCH e agli Stati interessati a diventare membri - attraverso il Programma di assistenza tecnica per l'adozione internazionale (ICATAP) - sull'applicazione della Convenzione, garantendo così che le tutele previste dalla Convenzione a salvaguardia della legalità e del rispetto dei diritti dei bambini siano effettivamente rispettate

Qual è il parere della Conferenza de L'Aja sul numero elevato di enti autorizzati per l'adozione internazionale (ABB) in Italia?

La Conferenza de L'Aja ha redatto nel 2010 un documento di buone prassi per gli Enti Autorizzati nella sua Guida alle buone pratiche n.2: "Accreditation and Adoption Accredited Bodies" ("GGP n. 2"). La Guida consiglia agli Stati di contenere il numero degli enti autorizzati anche in considerazione del fatto che negli ultimi anni il numero di bambini adottabili è diminuito e i loro bisogni cambiati. Di conseguenza, "il profilo e il numero di

enti autorizzati a lavorare nello Stato d'origine" dovrebbe sempre essere adeguato conformemente a tale tendenza (GGP n. 2, capitolo 3.4, paragrafo 117). La Guida inoltre auspica che, laddove le leggi interne consentono di porre un limite al numero degli enti autorizzati, "gli Stati di Accoglienza garantiscano che il numero di enti autorizzati e il numero di enti autorizzati a lavorare in ogni Paese di Origine sia congruo e realistico rispetto al numero di adozioni effettivamente realizzabili in quelle realtà" (GGP n. 2, capitolo 3.4.1, paragrafo 118). Gli Enti Autorizzati svolgono un ruolo chiave come intermediari nel processo di adozione internazionale. Pertanto, come richiesto dalla Convenzione del 1993, è essenziale che gli Enti Autorizzati "siano diretti e formati da persone qualificate secondo standard etici e con formazione o esperienza nel campo dell'adozione internazionale" (articolo 11 b). Inoltre, l'Autorità Centrale dello Stato accreditante deve monitorare e supervisionare attentamente le attività degli Enti Autorizzati.

Interviste a cura di 

1993  2018 